

## **Riciclaggio di denaro, imprenditore a giudizio**

Associazione mafiosa e riciclaggio: con queste accuse è stato rinviato a giudizio Rosario Alfano, imprenditore edile di 68 anni, considerato vicino al clan di Brancaccio dei fratelli Graviano. Per conto dei boss della zona avrebbe riciclato fiumi di denaro sporco, molti dei quali sarebbero serviti per realizzare il residence Torre Artale di Sant'Onofrio, una frazione di Trabia. I clan gli avrebbero messo a disposizione cifre a nove zeri provenienti da attività illecite, in particolare estorsioni e rapine, per costruire uno dei complessi più moderni nel settore turistico della provincia, dotato di villette, campi da tennis e piscine.

Sotto sequestro, dopo l'arresto dell'imprenditore nel gennaio scorso, finirono anche terreni per complessivi venticinquemila metri quadrati, appartamenti in diverse zone di Palermo, ville e un grosso centro commerciale che avrebbe dovuto aprire i battenti in via Pitrè, a pochi passi dalle catacombe della chiesa dei Cappuccini. Beni per un valore complessivo di trecento miliardi di lire, tanto chela Guardia di Finanza parlò di una delle più importanti operazioni messe a segno negli ultimi anni. I sostituti procuratori della Dda Claudio Siragusa e Domenico Gozzo ricostruirono l'ascesa di Alfano da piccolo imprenditore, negli anni Settanta, a colosso delle costruzioni alla fine dei Novanta. A mettere gli inquirenti sulle sue tracce, come si leggeva in un passo dell'ordinanza di custodia cautelare, il «confronto tra le esigue entrate economiche scaturenti dalla sua posizione reddituale con l'analisi della documentazione contabile-bancaria degli investimenti effettuati, che fecero risultare fondata l'ipotesi accusatoria secondo la quale Alfano utilizzava denaro per svariati miliardi, consegnatogli da note famiglie mafiose e provenienti da detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, rapine ed estorsioni, impiegandolo nell'acquisto di aree edificabili, e, in particolare per la propria attività edilizia». Sul capo dell'imprenditore pesano anche le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Angelo Siino, Gioacchino Pennino e Salvatore Lanzalaco.

Il processo inizierà il prossimo 7 marzo di fronte ai giudici della quarta sezione del Tribunale.

**Riccardo Lo Verso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***